

INAUGURATO IL 19° ANNO ACCADEMICO DELL'UNITRE APS/ETS DI VICOVARO

Il 19° anno accademico dell'Università delle Tre Età di Vicovaro è stato inaugurato lo scorso 26 ottobre a Vicovaro, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Come da tradizione, la cerimonia è stata aperta dai saluti del Presidente Costantino Centroni e dagli interventi delle Amministrazioni locali che da anni patrocinano le nostre attività.

Al centro dell'evento, la conferenza del prof.re Paolo Colona, archeologo e astronomo, dal titolo "Astronomia e antichi misteri: come la scienza del cielo ha risolto enigmi dell'antichità". Molto interessanti sono state le sue riflessioni sul cambiamento antropologico avvenuto con il passaggio alla modernità: gli antichi conoscevano il Cielo, lo osservavano quotidianamente e da esso traevano il ritmo della vita; i moderni, invece, hanno abbassato lo sguardo affidandosi ad altri strumenti di lettura che hanno modificato la percezione del reale, rendendola sicuramente meno immaginosa. Alla fine della conferenza, gli intervenuti, numerosi, hanno potuto ammirare la mostra fotografica delle allieve e degli allievi del Corso di fotografia diretto da Claudio Corboz. Agli stessi si deve la realizzazione di un libro di ammirevole fattura e valore dal titolo "Scorci della Valle dell'Aniene" che intreccia racconti, leggende e immagini del nostro territorio. Al via anche gli altri Corsi, in tutto 14: Arte e Architettura, Astronomia, Cinema e realtà, Economia, Etica e moralità nella Letteratura, Fotografia, Hata Yoga, Interfe-

renze artistiche, Laboratorio cinematografico, Matematica, Medicina, Scacchi, Storia e Storia della musica.

L'offerta formativa sarà arricchita da convegni e visite guidate di cui sarà data notizia sul sito www.unitrevicovaro.it, la pagina Facebook e il bollettino trimestrale "Lanterne", giunto al numero 24, reperibile in formato cartaceo negli esercizi pubblici di Vicovaro e on line sui canali di diffusione dell'Associazione.

La cerimonia di inaugurazione si è conclusa con un momento conviviale in cui il Direttivo e i Soci si sono ritrovati per un brindisi di buon auspicio per il nuovo anno accademico.



Margherita Crielesi



Saluti dalla Germania

Leggo sempre con tanto interesse e piacere il bollettino e ogni volta mi stupisco che nell'era "mediatica" in cui viviamo ci sono persone disposte a credere nel mezzo "scritto cartaceo" e nelle storie grandi e piccole che rendono viva la Vostra Vicovaro e soprattutto nel raccontarsi e condividere tutto quello che rende viva una comunità. Una vera chicca nel nostro mondo superficiale e frettoloso.

Un grazie di cuore che mi pensi sempre e mi rendi partecipe nella Vostra vita quotidiana.

Un caro saluto dalla Germania
Helke Hoefler

GIOVANNI TRASTULLI, AGRICOLTORE E APICOLTORE

Giovanni, come nasce la tua attività?

Faccio parte dell'azienda agriapistica Pachamama, dea della fertilità e dell'abbondanza, che è la costante che segue ogni attività agricola: ci svegliamo la mattina, guardiamo fuori il tempo e speriamo che la terra ci accompagni ci dia i suoi frutti. Io vengo da famiglia contadina, poi operaia. Dopo gli studi ho fatto un po' di lavori tra Subiaco e Roma, poi ho deciso di non farmi influenzare necessariamente dal bisogno del reddito – per quanto indispensabile – e quindi collateralmente ho avviato l'attività agricola.

Di cosa ti occupi, principalmente?

Ho cominciato con la gestione di un pezzo di terreno familiare, dove producevamo gli ortaggi che servivano per casa e vendevamo le abbondanze. Quando parliamo di agricoltura nella Valle dell'Aniene parliamo di piccoli apprezzamenti e attività prevalentemente manuale. Più avanti ho iniziato a lavorare in un magazzino edile a Subiaco, ma il lavoro stipendiato mi era riluttante, non decidevo nulla di ciò che facevo. Poi attraverso sensibilità emerse nei movimenti a Roma ho coltivato l'idea di continuare il percorso con la terra. Cioè di andare anche oltre il conformismo.

**C'è quindi anche una visione politica...**

Sicuramente. Già il fatto di lavorare "senza padrone", come si diceva una volta, è importante. Vivere insieme alla natura cercando di rispettarla, avere complicità con altri piccoli produttori. C'è stato quindi l'approccio con Terra Terra a Roma, la creazione di un piccolo gruppo qui, Zolle nomadi, e una serie di intrecci che partivano dall'attività politica locale e arrivavano a quella agricola.

Com'è arrivata, invece, l'apicoltura?

Un agricoltore che conoscevo tramite la rete Terra Terra cercava un posto in zona per mettere gli sciami. Da lì è nata la proposta di gestire un apiario insieme. Quello delle api è un mondo a sé, estremamente complesso e delicato, che va avanti a prescindere dall'uomo. Ad esempio la regina, in realtà, non è come la immaginiamo, è ostaggio di tutto il popolo.

Le api hanno dei ruoli e li ricoprono tutti nell'arco della loro vita. Ma soprattutto hanno quest'alta organizzazione che gli consente di capovolgere tutto nei momenti di necessità. Se un alveare viene attaccato, un'ape "si immola" per salvarlo. L'individuo non conta nell'alveare, neanche la regina.

Antonio Francesco Perozzi

CULTURA E TERRITORIO

IL PAESE CONTRO STRAPAESE

Per altri motivi, recentemente ho ripreso in mano *Scrittori e popolo* di Alberto Asor Rosa (1965), che a un certo punto riporta queste parole di Mino Maccari, apparse sulla rivista primonovecentesca *Il Selvaggio*: «Strapaese è stato fatto apposta per difendere a spada tratta il carattere rurale e paesano della gente italiana». Chi tra voi ha avuto la sfortuna di fare studi umanistici sicuramente ricorderà cosa si intendeva, sotto il fascismo, per Strapaese: contrapposto al suo yang Stracittà, il movimento culturale di Strapaese faceva forza su una forma conservatrice di orgoglio paesano, sul «carattere rurale», appunto, dell'italianità, del fascismo e, con esso, del vitalismo e arditismo con cui si approcciavano l'arte e la politica. Siamo cent'anni oltre, ma il paradigma non è eclissato. Certo, l'affiliazione fascista e l'impeto da squadraccia sono altra cosa; ma, alleggerito (forse) di questa zavorra irrazionalista e violenta, l'indirizzo strapaesano rimane al fondo quello con cui tipicamente si intendono il paese e anche la sua «valorizzazione» (qualunque cosa significhi). Sul paese: nei racconti più e meno specializzati (cioè anche nella chiacchiera di chi ci abita) la tendenza maggioritaria è quella di «difendere a spada tratta», appunto, il paese contro un suo ipotizzato contrario (la città, un paese rivale, la modernità, il traffico eccetera) o – che è lo stesso ragionamento preso dall'altro capo – attaccare a spada tratta il paese a difesa di un suo ipotizzato contrario (la movida, l'intrattenimento, il lavoro, la gente eccetera). Sulla «valorizzazione»: nelle narrazioni turistiche e amministrative, il paese è sempre «un'eccellenza» (gastronomica, naturalistica, storico-culturale, architettonica...) o «qualcosa da riscoprire» (cioè di ignoto per ingiustizia, quindi da rivendicarsi). Visioni che ancora fanno leva sull'identificazione della persona col proprio luogo di nascita (non a caso Maccari fa convergere «carattere

rurale» e «gente italiana») e su uno schematismo veramente cieco. Ma, innanzitutto: quelle visioni sono ipocrite. La prima, l'orgoglio paesano *tout court*, nasconde quasi sempre una repressione psicologica e un'invidia indotta verso il «funzionamento» della città, una morale da servitore, per dirla con Nietzsche (e lo dimostra, come visto, il ribaltamento complementare per cui si detesta il proprio paese come sistematicamente insufficiente: è la miopia ideologica di Stracittà, contraria e uguale a quella di Strapaese).

La seconda, invece, è mercantilismo puro: diamo una pennellata di rivendicazione orgogliosa al nostro «borgo», così ce lo vendiamo ai turisti. Il punto, invece, è che il paese non uscirà mai dalla propria «minorità» se non si costituirà come cellula insieme orgogliosa e insofferente della propria «minorità». Orgogliosa nel senso, semmai, di non essere del tutto rapita dalla macchina capitalista, di cui la città è il correlato abitativo; rivoluzionaria, semmai, nella volontà di rompere le catene a questo binarismo, tutto servo, in verità, della produzione e riproduzione del capitale.

Antonio Francesco Perozzi

**On land e Biblioteca di @campagna**

«on land» (Edizioni Prufrock spa, 2024), l'ultimo libro di Antonio Francesco Perozzi, il 20 dicembre u.s. è entrato a far parte del fondo librario della Biblioteca di @campagna di Italo Carrarini, in mostra presso il Museo dell'Aquila reale di Civitella (Licenza). Nella foto i due artisti.

ENIGMI NELLA SCULTURA DI IGOR MITORAJ

*“Più successo di lui lo hanno avuto davvero in pochi, si possono avere dubbi sulla sua grandezza ma tutti gli riconoscono di avere avuto la capacità di creare una icona, che poi è ciò che si chiede oggi ad un artista”
così il critico d'arte Philippe Daverio ha aggiunto: “Traghetto la classicità nel contemporaneo”.*

DEA DI ROMA. Opera di Igor Mitoraj a Roma nella Piazza Monte Grappa (Foto di Silvana Russo)

IGOR MITORAJ è nato in Germania il 26 marzo 1944 a Oederan, vicino Dresda, e morto a Parigi il 6 ottobre 2014. Figlio di madre polacca, Zofia Makina, e padre francese, deportati dai nazisti ai campi di lavoro forzati. Alla fine della guerra, la madre ritornò in Polonia e sposò Czesław MITORAJ che adottò Igor, dandogli il suo cognome. Igor è cresciuto a Cracovia dove ha studiato all'Accademia di Belle Arti. Nel 1968 con il consiglio del professor Tadeusz Kantor decise di lasciare la Polonia e di continuare gli studi in Francia all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts. Viaggia molto: visita il Messico, America, Grecia, Italia. A Pietrasanta (Lucca) aprì un suo laboratorio. Realizza opere marmoree

monumentali, terrecotte e bronzi, ispirati all'arte classica: raffigurano personaggi mitologici come Eros, Icaro, Afrodite e i Centauri dagli enormi volti spaccati o velati, dai torsi privi di arti, volutamente danneggiati per ricordare il passare del tempo. Le sue opere si trovano nelle piazze e nei musei di molte città europee: nel British Museum di Londra, nel quartiere della Défense di Parigi, in Piazza del Carmine a Milano, agli Uffizi di Firenze, a Roma e a Tivoli. Grandi retrospettive a lui dedicate sono state ospitate ai giardini delle Tuileries di Parigi, ai Mercati di Traiano a Roma e nella Valle dei Templi di Agrigento e nel 2015, (postuma) a Pompei, dove Mitoraj sognava di vedere le sue opere come segno di passaggio dell'arte contemporanea nel tempo.

Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente a Roma, questo grande artista e intervistarlo quando ha esposto le sue opere all'Istituto Polacco di Cultura al Palazzo Blumenstil, ai Fori Traianei e successivamente a Tivoli dove la sua opera è stata sistemata nella piazza all'ingresso di Villa d'Este. Mitoraj era un bell'uomo e molti volti dei suoi protagonisti lo rappresentano. Era una persona semplice, riservato e sembrava sorpreso del successo delle sue opere. Ha lasciato un profondo e inconfondibi-

le segno nell'arte del XX secolo. La scultura è una delle arti visive più complete: essa rappresenta, con la materia e la forma volumetrica, il soggetto. Può avere inoltre un importante ruolo sociale il cui significato spesso potrebbe risultare nascosto e molto complesso. Per questo la scultura non sempre è di facile lettura. Può appartenere allo spazio urbano, all'ambiente aperto o essere riservata solamente alle persone private; può essere osservata, ammirata, contestata, violentata ma anche toccata con le mani ad occhi chiusi. Negli enigmi nascosti nelle sue opere, Mitoraj si avvicina in modo palese al “non finito” degli “schiavi” di Michelangelo, cercando di nascondere i drammi con i volti bendati, non svelando mai l'identità velata. I corpi delle sue opere mitologiche sono lacerati, screpolati e invasi dalle altre figure del passato. La sua grande scultura, anche per il confronto con l'arte classica, ci permette di sognare e di essere noi stessi scopritori del pensiero nascosto nella magia dell'arte. È anche uno dei motivi per cui essa, testimone del suo tempo, può sembrare una nemica da eliminare come un relitto della storia e della bellezza del passato che non c'è più. Per suo desiderio Igor Mitoraj fu sepolto in Italia al cimitero di Pietrasanta.

Anna Janowska Centroni



OPEN DAY 2024-2025

Il 19 dicembre del 2024, nell'istituto comprensivo di Vicovaro, si è svolto l'Open Day, un'occasione per mostrare la scuola secondaria ai circa 50 alunni della scuola primaria del nostro Istituto accompagnati dai loro docenti. Questo viene organizzato dai professori con la partecipazione degli studenti ogni anno.

L'Open Day è iniziato alle ore 10:00am e si è concluso alle ore 12:00pm. Ogni professore ha organizzato il proprio laboratorio in base alla propria materia offrendo tante iniziative e occasioni di condivisione.

La professoressa Santivetti ha lavorato insieme alla classe 2^B organizzando il laboratorio di tecnologia facendo creare, agli alunni della primaria, un albero di Natale pop up. C'è stato anche il laboratorio di Arte, in cui la professoressa Ziantoni ha allestito una mostra delle opere create dagli alunni di tutte le classi e che studenti e accompagnatori hanno potuto ammirare.

La professoressa Capuana ha lavorato insieme alle classi prime presentando il laboratorio di francese: i suoi alunni si sono presentati in lingua francese e successivamente hanno svolto dei giochi alla LIM.

Il laboratorio di musica, invece, è stato stolto dalla professoressa Pintus insieme alla classe 1^A. La professoressa ha coinvolto gli alunni in diverse attività come body percussion, balletti e altre attraverso un progetto chiamato "Qui si suona, si canta e si balla".

I professori di strumento hanno proposto un progetto chiamato "Suono e sono felice" in cui gli alunni hanno ascoltato i ragazzi che fanno strumento nella scuola. Dopo l'esibizione gli alunni della scuola primaria hanno potuto provare gli strumenti che più gli piacevano.

Con il professore Barrotta, si è svolto un altro laboratorio di tecnologia insieme alla classe 3^A, nel quale egli ha aiutato gli allievi della primaria a realizzare un bigliettino natalizio pop up.

La professoressa Napoleoni, insieme alla classe 3^B, ha realizzato, insieme ai bambini, un cubo e un rettangolo in formato 3D e successivamente sono stati presentati alcuni video trailer creati da loro.

Il laboratorio di scienze è stato

creato dalla professoressa Di Bernardo con l'aiuto della 2^A e, durante il suo svolgimento sono stati messi in atto degli esperimenti coinvolgendo tutti i presenti.

Infine la professoressa Gentili ha creato un laboratorio inclusivo insieme alla classe 2^C in cui hanno svolto attività di vario tipo.

La giornata si è conclusa alle ore 12:00 ed è stato fantastico vedere i bambini realizzare e appendere cose nuove insieme agli alunni della secondaria, quella che sarà la loro scuola l'anno prossimo.

Autori: Siria Moltoni, Diletta Rufini
Classe 3^A scuola secondaria di primo grado

www.icvicovaro.edu.it
0774.498010

I.C. VICOVARO
Via Giuseppe Mazzini, 1, 00029 Vicovaro RM

OPEN DAY

Giovedì 19 Dicembre

Il tuo viaggio nell' ICS Vicovaro continua...
insieme impariamo divertendoci!

Dalle ore 10:00 alle 12:00 per i bambini della V primaria
accompagnati dagli insegnanti.
Dalle 14:30 alle 17:30 per genitori e alunni.

SAGGI DI NATALE DELLE SEZIONI DI STRUMENTO MUSICALE

Il giorno 19 dicembre 2024, presso il teatro dell'istituto comprensivo di Vicovaro, è stato svolto un saggio di strumento al quale hanno partecipato tutti gli alunni della scuola che hanno deciso di provare una nuova esperienza suonando uno strumento musicale durante il loro percorso di studi nella scuola media. Di solito da tutti gli anni vengono preparati due saggi: uno prima dell'inizio delle vacanze di Natale e uno alla fine dell'anno.

Per realizzare questo saggio natalizio tutti gli studenti hanno studiato singolarmente i loro spartiti e hanno poi provato nelle lezioni collettive a suonare come orchestra. Suonare insieme è abbastanza complicato: si deve infatti riuscire a sentire ciò che si suona ma allo stesso tempo bisogna adattarsi alla melodia degli altri strumenti per realizzare un suono piacevole e coinvolgente per gli spettatori.

Ovviamente il giorno del saggio gli alunni non hanno suonato solo come orchestra ma hanno preparato anche dei brani singoli.

Anche suonare singolarmente non è molto semplice: esibirsi da solo davanti a tutta quella gente che ascolta solo te può causare un po' di emozione. Nonostante questo gli alunni delle prime, che hanno suonato per la prima volta in pubblico, hanno preparato dei brani che si possono definire complicati per loro (hanno anche scritto dei brani da soli) avendo cominciato a suonare uno strumento musicale da soli due mesi. Anche gli alunni delle seconde e delle terze si sono impegnati per rendere il saggio più coinvolgente possibile pur sapendo che il bello di questo giorno è stato stare tutti insieme e sentire in un'ora e mezza circa di saggio tutto l'impegno e lo studio di due mesi che c'è dietro.

Il giorno 19 gli alunni che avrebbero suonato si sono fermati a scuola e hanno provato le loro parti dalle ore 14:00 alle 16:00. Nel frattempo i professori di strumento hanno preparato la stanza per l'occasione, sistemando tutte le sedie nelle quali si sarebbero seduti gli spettatori e gli studenti.

Dopo le prove sono cominciate ad entrare delle persone e in poco tempo il teatro si è riempito di gente. Per dare inizio al saggio la professoressa Diaconu, di pianoforte, ha introdotto con un discorso il motivo per il quale quest'ultimo è stato preparato e ha ringraziato gli altri professori di strumento, Berliani (chitarra), Cataldi (flauto traverso) e Menapace (violino) e gli alunni per aver collaborato nella realizzazione del saggio, oltre al pubblico che ha deciso di partecipare all'occasione per ascoltare i propri figli, nipoti, parenti e amici suonare.

Dopo questa introduzione il pubblico ha applaudito e i ragazzi che dovevano suonare per primi si sono accomodati nei loro posti e hanno cominciato a suonare. Si sono esibiti le prime, le seconde e poi le terze, cominciando dai brani singoli, per poi terminare con l'orchestra.

Gli alunni si sono un po' emozionati sapendo che avrebbero suonato davanti a tutta quella gente: non è semplice mantenere la calma in queste situazioni ma c'è la paura di sbagliare davanti a tutti! La cosa da fare in queste occasioni è suonare per trasmettere le proprie emozioni agli altri, bisogna sentirsi a proprio agio e non andare in ansia per paura di sbagliare: sbagliare è nella normalità, l'importante sta nell'andare avanti e non andare in crisi per quell'errore. Suonare deve essere piacevole per noi stessi e non deve diventare qualcosa di stressante.

Una volta finito il saggio i ragazzi si sono alzati per andare a salutare parenti e amici. Questo giorno è stato un'ottima occasione per riunirci insieme, per smettere di pensare ai problemi e usare la musica per trasmettere solamente belle emozioni.

Aurora Trezzini

Classe 3^A scuola secondaria di primo grado

**SAGGIO
DI NATALE**

**GIOVEDÌ 19 DICEMBRE
ORE 16:00**

presso l'Aula Teatro - I.C. Vicovaro

Classi I, II e III dell'indirizzo musicale

Vi aspettiamo con un programma
ricco di brani natalizi per
augurarvi un **Buon Natale**

A cura dei docenti di strumento:
Prof. Silvestro Berliani - Chitarra
Prof.ssa Chiara Cataldi - Flauto traverso
Prof.ssa Catalina Diaconu - Pianoforte
Prof. Viero Menapace - Violino

AUTISMO AD ALTO FUNZIONAMENTO: LA NECESSITÀ DI NUOVE FORME DI ACCOGLIMENTO E SUPPORTO

Riconoscere un individuo con un profilo riconducibile ad Autismo ad Alto Funzionamento (o Sindrome di Asperger) non è sempre agevole; gli aspetti clinicamente sfumati attraverso cui si rappresenta “fenotipicamente” e la mancanza di conoscenze specifiche portano ad una non completa lettura dell'enorme eterogeneità di questo quadro. La Sindrome pare essere riconducibile ad una deviazione nei processi cognitivi che presiedono alla *reciprocità sociale* e l'evoluzione si contraddistingue anche per la comparsa di manifestazioni psichiche che, soprattutto in adolescenza e giovane età adulta, tendono a “mascherare” i sintomi autistici, complicando ulteriormente le giuste chiavi di lettura. Le difficoltà legate alla reciprocità emotiva possono essere fonte di stress, solitudine e depressione. Si pone, quindi, un nuovo quesito: la ricerca di un nuovo approccio terapeutico che non “miri” a normalizzare la disfunzionalità, ma che abbia, come obiettivo, il rispetto della differenza presente nel soggetto e la comprensione delle sue specificità e dei suoi bisogni, con il fine ultimo di “comprendere il mondo dal punto di vista del paziente, anche attraverso la non negazione del disturbo”. Un approccio terapeutico da pensare come nuovo spazio a supporto delle persone Asperger dovrebbe concentrarsi sull'incontro tra terapeuta e individuo, in un nuovo percorso nel quale la diade si trasforma in una “relazione” dove in primo piano c'è la soggettività degli individui e non il ruolo o il livello di



competenza. Corre l'obbligo di evidenziare, in maniera coraggiosa, la necessità di un cambio di rotta nell'ambito della accoglienza e del sostegno delle neurodiversità, che, grazie all'ausilio di nuove prospettive, sembra poter incontrare l'“altro” non attraverso la malattia ma nel suo diverso approccio alla realtà, nel suo modo di essere nel mondo e nella differente esistenza che ricerca ascolto e attenzione, con un obiettivo terapeutico non finalizzato, quindi, al solo raggiungimento di una normalizzazione, che rischierebbe di mortificare l'individuo e la sua diversità.

Dott Tommaso Scandale
Medico Neuropsichiatra Infantile

FILOSOFIA

UN CONVEGNO CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

In occasione del 25 novembre 2024, *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*, a Vicovaro (RM) si è tenuto un importante convegno contro la violenza di genere. Il successo dell'evento ha visto protagonista un profondo dibattito purtroppo attuale e sempre aperto in merito alle dinamiche interne ed esterne ai malsani rapporti di violenza che possono intercorrere non solo tra uomo e donna, ormai tristemente pane quotidiano, ma più in generale tra essere umani. Personalità come il Sindaco di Vicovaro, avv. Nello Crielesi e l'Associazione “8 marzo 2012” hanno esposto chiaramente la gravità di situazioni, talvolta nascosta agli occhi



dei più, a cui a volte è difficile riuscire a fare caso.

Ebbene, è stato un vero onore per me poter intervenire come relatrice portando come vessillo in questa battaglia comune il mio libro “*Per amore non si muore*”, impreziosito dalle letture sapientemente scelte e lette dalla prof.ssa Rina Giacobbe e per il quale coinvolgimento devo tutto all'empatia della prof.ssa arch. Anna Janowska e dell'arch. Costantino Centroni.

Punto saliente è stato l'interesse sentito del pubblico che, nei vari interventi, ha saputo mettere sul piatto della bilancia importanti argomenti correlati, spinto dalla professionalità della moderatrice, prof.ssa Margherita Crielesi, che ha condotto il discorso in modo attento e puntuale in ogni momento.

La conoscenza e la trattazione di questi argomenti così profondi e difficili rimane alla base della lotta che dovremo sempre portare avanti fieramente e con impegno contro qualsiasi forma di violenza.

Dott.ssa Chiara Maggi



LA "CONCETIONE" DI ANTONIO ROSATI SU PALAZZO RONCI

Il pittore Antonio Rosati nacque a Vicovaro nel 1636 ca. Seguace della scuola artistica di Vincenzo Manenti, nel 1671 realizzò sulla facciata del Palazzetto della famiglia Ronci in via M. A. Sabellico la mezza tempera denominata "Vergine Immacolata in Cielo tra



Angeli musicanti e i Santi Pietro e Giovanni, Luca, Paolo e Agostino", cosiddetta "Concetione".

In basso a destra è rappresentato il Rosati mentre dipinge su una tela la Vergine apparsa in cielo tra gli angeli. Sul lato sinistro, vicino al pittore e a S. Pietro, S. Giovanni Evangelista tiene in mano un calice dal quale fuoriesce un serpente.

Questa figura è stata erroneamente identificata con S. Anatalia, per la presenza dell'animale e per le

fattezze quasi femminili del santo. Esistono in realtà alcune fonti apocriefe che raccontano un aneddoto miracoloso: ad Efeso a Giovanni fu offerta una coppa con veleno. Costretto a berlo, il santo fece il segno della croce sul calice e il veleno fuoriuscì sotto forma di serpente, salvando così l'apostolo. Il calice simboleggia il sangue e dunque il sacrificio di Cristo che si è immolato per la salvezza degli uomini, così come dal veleno e dunque dalla morte si ricava in medicina il beneficio della guarigione.

Tale iconografia di Giovanni non era molto diffusa ma esistono degli esempi come la tavola di G. P. Rizzoli, allievo di Leonardo, conservata nella Basilica di S. Magno a Legnano o il *Polittico dell'Agnello Mistico* realizzato dai fratelli Jan e Hubert van Eyck nella cattedrale di S. Bavone a Gand in Belgio.

Peculiare è anche la presenza del giovane S. Luca che sorregge il quadro accanto a San Paolo con la spada e a S. Agostino in abiti vescovili. S. Luca, oltre ad essere il protettore di pittori, scultori e artisti in generale, era particolarmente venerato dai Rosati, al punto che in famiglia molti ne assunsero il nome. Un altro dettaglio curioso è il gesto di S. Agostino che indica il ritratto della Madonna, qui raffigurata al di sopra delle figure maschili con le mani giunte in preghiera e un volto sorridente, come per mostrare a S. Luca come andava rappresentata. Dal trattato *El Arte de la Pintura* del 1638 di Francisco Pacheco del Rio sappiamo infatti che esistevano delle regole ben precise per la rappresentazione dell'Immacolata, teorizzate da teologi e letterati durante il periodo dell'Inquisizione.

Sabina Iacovelli

CULTURA E TERRITORIO

VICOVARO CHRISTMAS VILLAGE: IL NATALE A VICOVARO

Il 15 dicembre è tornato il tanto atteso evento della Pro Loco, "Vicovaro Christmas Village". Mercatini artigianali e gastronomici, animazione e giochi per bambini in piazza San Pietro e nel centro storico. Nel primo pomeriggio si è tenuto il concerto, a cura della "Heart Gospel in Music", diretta da Johanna Pezone presso il Tempio di San Giacomo Maggiore. Nel tardo pomeriggio invece il concerto a cura della Corale di Santa Caecilia, diretta da Roberto Proietti, all'interno della chiesa di San Pietro Apostolo.

La domenica successiva, seconda giornata di "Vicovaro Christmas Village". La casa spaziale di Babbo Natale, i mercatini e i giochi per bambini in zona Santa Maria. La sera concerto "Smooth Jazz Christmas, all'interno del MUVIS (ex chiesa di Santa Maria).

Durante il periodo natalizio, si è svolto il "Giocattolo Sospeso", iniziativa di solidarietà a cura de 'La Bottega delle Meraviglie' e del circolo PD Vicovaro. Una raccolta di giochi nuovi o usati e di prodotti di cartoleria da donare ai bambini meno fortunati della casa famiglia "L'acero rosso".

Il natale vicovarese 2024 è stato caratterizzato dal Concerto dei Cosmos "Candlelight", dalla Mostra Fotografica "Vicovaro nel tempo", dai festeggiamenti in onore della Madonna di Loreto, dalla festa di Santa Barbara e dal tradizionale "Ballo della pazzanza" in piazzetta.

In questo periodo tra le numerose iniziative troviamo lo spettacolo di beneficenza "Christm...Art's Ballet", che vede partecipare la Salyza Company, e la replica del divertentissimo

spettacolo "Chiedemelo aju Papa", a cura della compagnia teatrale "I diversamenti giovani".

Le feste sono terminate con "Rin...corriamo la Befana", ovvero la storica corsa della Befana in piazza e nelle vie del centro storico, a cura dell'Atletica Vicovaro e il "Concerto dell'Epifania" a cura della banda locale G.Rossini, all'interno della Chiesa dei SS Cosma e Damiano a San Cosimato.

Luca Nascenzi



LA CAMERA CHIARA

Ho avuto la fortuna da ragazzo di poter operare in camera oscura. Lo devo a mio fratello maggiore, che aveva questi slanci creativi e io gli andavo dietro. Nel bagno di servizio della nostra abitazione, aveva allestito un laboratorio fotografico con tanto di “ingranditore” (proiettore per stampe), vaschette, reagenti vari, carta sensibile, lampada rossa ecc. Quando lui non era in casa, furtivamente (mio fratello era geloso delle sue cose), andavo anche io ad operare in camera oscura.

Mi limitavo a stampare foto in bianco e nero partendo da negativi in pellicola, ma il tutto aveva la sua complessità e se si sbagliava un passaggio non si poteva tornare indietro.

Comunque era affascinante vedere nascere una fotografia fra le proprie mani da un foglio di carta bianca, aveva qualche cosa di magico! Fu in quelle circostanze che mi innamorai della fotografia? Forse sì, ma in ogni caso quella fu una notevole e piacevole iniziazione.

Ma esiste ancora la camera oscura? Direi di no, se non per qualche sperimentatore nostalgico. Ormai la camera oscura è stata sostituita dalla camera chiara. E cos'è la camera chiara? Più che in un luogo consiste in una serie di operazioni: è il fotografo che si siede davanti al pc, scarica i suoi scatti dalla fotocamera e li migliora ripercorrendo quello che si svolgeva in camera oscura.

Dapprima il fotografo guarda le sue foto e scarta quelle venute male. Prosegue il lavoro selezionando una ad una

le foto migliori e procedendo ad effettuare i “ritagli” per escludere il superfluo ed evidenziare il soggetto. Poi se l'orizzonte non è perfettamente in piano, procede adaddrizzare l'immagine. Quindi corregge l'esposizione (la luminosità). Capita anche di dover togliere degli oggetti dall'inquadratura come sporchie a terra, macchie ecc. Se i colori non convincono, poi, prova a trasformare lo scatto in bianco/nero. Dopodiché può anche scrivere sulla foto e/o firmarla. Quindi, all'occorrenza, stampa le sue foto migliori.

Al termine del lavoro, se avrà realizzato dei piccoli capolavori, molto sarà merito suo, ma anche della fotocamera e, non per ultima, della possibilità di operare in “camera chiara”.

Claudio Corboz



L'EROE DEI DUE MONDI

Condottiero, patriota, generale, figura chiave del Risorgimento italiano e dell'unità d'Italia, conosciuto per le sue imprese in Sud America da cui il celebre appellativo “eroe dei due mondi”.

Sono sicuro che avete già capito di chi sto parlando: Giuseppe Garibaldi.

Si tratta probabilmente di uno degli italiani più conosciuti al mondo; ma non tutti forse sanno che la sua è stata una vita caratterizzata anche da un'importante malattia.

Era infatti affetto da una grave forma di artrite psoriasica.

Ma di cosa si tratta? Parliamo di una malattia infiammatoria cronica che esordisce in genere in età adulta, simile all'artrite reumatoide ma con caratteristiche differenti.

Colpisce parte dei soggetti affetti da psoriasi, una malattia della cute, sono coinvolte in particolare le articolazioni e si manifesta con dolore articolare, rigidità, entesiti (infiammazione dei tendini), dattiliti (infiammazione delle articolazioni delle dita) e le manifestazioni cutanee in alcuni casi presentano un caratteristico coinvolgimento ungueale.

Il paziente può avere difficoltà nei movimenti con un'ampia va-

rietà clinica: dalle forme mutilanti alle forme erosive, fino alle forme progressive con deformità e disabilità.

Possono inoltre essere coinvolti l'apparato cardiocircolatorio e l'apparato oculare.

La diagnosi è principalmente clinica e, ai giorni d'oggi, si avvale di esami ematochimici, immunologici e diagnostica strumentale. A differenza del passato oggi abbiamo a disposizione un'ampia gamma di trattamenti, che vanno dagli antinfiammatori al cortisone, dagli immunosoppressori fino ai più moderni farmaci biotecnologici, che oggi sono ampiamente usati per il trattamento di questo tipo di patologie.

Tornando al nostro eroe, quindi, non deve essere stato facile vivere con il fardello di questa malattia.

Mentre oggi i trattamenti sono numerosi, all'epoca non si disponeva di così tanti medicinali; infatti, la malattia molto spesso ha costretto Garibaldi a utilizzare carrozze e carrozzini rendendolo, di fatto, disabile.

Nonostante ciò, tuttavia, l'eroe è riuscito nelle sue grandi imprese a noi tutti note.

Luca Moltoni



(Concessionaria per la pubblicità con specifica esclusione per fini politici e religiosi). Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, salvo diverso accordo sottoscritto con la direzione. Gli articoli pubblicati saranno a cura e responsabilità dei collaboratori. L'Editore ed il Direttore Responsabile declinano pertanto ogni e qualsiasi responsabilità presente e futura relativa alle opinioni, alle notizie alle dichiarazioni, raccolte e quant'altro, riportato negli articoli a firma dei collaboratori. Responsabile: Presidente UNITRE Vicovaro Costantino Centroni. Redazione: Margherita Crielesi, Antonio Francesco Perozzi, Vincenzo Pagani. Pubblicità: bollettinouni3@gmail.com. Indirizzo: Largo Santa Maria snc, Vicovaro (RM).